



OFFICE FOR THE COORDINATION OF HUMANITARIAN AFFAIRS

P.O.Box 38712, East Jerusalem, Phone: (+972) 2-582 9962 / 582 5853, Fax: (+972) 2-582 5841 • ochaopt@un.org • www.ochaopt.org

FIELD UPDATE ON GAZA FROM THE HUMANITARIAN COORDINATOR 20-21 January 2009, 1700 hours

NAZIONI UNITE UFFICIO PER IL COORDINAMENTO AZIONI UMANITARIE

DAL COORDINATORE UMANITARIO: AGGIORNAMENTO DAL TERRITORIO DI GAZA

libera traduzione dei contenuti principali; testo originale in inglese:

http://www.ochaopt.org/gazacrisis/admin/output/files/ocha_opt_gaza_humanitarian_situation_report_2009_01_21_english.pdf

20/21 GENNAIO 2009, ORE 17.00

Il cessate il fuoco, implementato unilateralmente da Israele il 18 Gennaio e successivamente nello stesso giorno da Hamas ed altre fazioni Palestinesi, continua a tenere. Israele ha ritirato le sue ultime forze nelle prime ore del 21 Gennaio. Le truppe israeliane sono ora disposte lungo il confine della Striscia di Gaza. Il cessate il fuoco ha seguito ventitré giorni di bombardamenti da terra, mare, aria, che hanno causato 1.300 Palestinesi morti ed oltre 5.000 seriamente feriti. Distruzioni estese sono state causate a case ed infrastrutture pubbliche attraverso tutta la Striscia di Gaza, con molte famiglie che hanno perso tutti i loro averi.

La valutazione delle necessità e dei danni è ora la priorità, così come il recupero dei corpi prima inaccessibili causa le ostilità. In questa situazione la prima risposta si concentrerà sul ristabilimento dei servizi di base per la popolazione di Gaza, inclusi acqua, salute, cibo, danaro, educazione e supporto psicosociale. Ciò comprenderà anche attività per la sicurezza dei spostamenti (p. es. eliminando e segnalando materiali inesplosi), rimuovendo le macerie, riparando le infrastrutture prioritarie, ed assicurando l'accesso ai servizi.

PROTEZIONE DEI CIVILI

(...)

L'UNICEF ed altre organizzazioni rimangono preoccupate per i pericoli posti da mine ed armi inesplose che permangono nella Striscia di Gaza. Il 20 Gennaio due bambini Palestinesi sono stati uccisi da bombe inesplose (...).

I servizi di soccorso continuano a recuperare morti da sotto le macerie. Il Ministro Palestinese della Salute ha dato i seguenti dati: alle 16.00 del 19 Gennaio i Palestinesi morti



sono 1.314, di cui 412 bambini e 110 donne. Il numero dei feriti rimane a 5.300, dei quali 1.855 sono bambini e 759 donne. Non è ancora possibile determinare il numero dei maschi civili Palestinesi morti.

Nove soldati israeliani sono morti e 336 feriti durante il corso delle operazioni militari, secondo il Ministero degli Esteri. Secondo la società nazionale [*israeliana*] Magen David Adom, 4 israeliani sono stati uccisi dai razzi esplosi, mentre 4 seriamente feriti, 11 moderatamente e 167 leggermente.

ASSISTENZA

Gli abitanti di Gaza evacuati causa le operazioni militari continuano a percorrere la via del ritorno a casa. Tuttavia causa le estensive distruzioni di case, molta gente si è ritrovata senza casa, e rimane ospite da famigliari o in ripari dell'Unrwa. Al 20 Gennaio 18.035 persone permangono in 30 ripari, dei 29.421 del 19 Gennaio, e del picco di quasi 51.000 persone del 18 Gennaio. La maggioranza dei ripari ancora aperti sono situati nel Nord. Il numero totale delle persone evacuate causa le operazioni militari rimane sconosciuto.

Il 19 e 20 gennaio la Croce Rossa Internazionale ha distribuito fogli di plastica e tela incatramata ad 800 famiglie (...). Le necessità prioritarie includono [*inoltre*] lenzuoli e sacchi a pelo, materassi, kit igienici, pannolini, fazzoletti igienici e vestiti.

SALUTE

Gli ospedali continuano a funzionare a piena capacità dato che molti pazienti feriti rimangono ospedalizzati. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riporta che 34 centri di salute (8 ospedali e 26 cliniche di prima assistenza (PHC)) sono stati danneggiati o distrutti da bombardamenti diretti o indiretti. Degli 8 ospedali danneggiati, 2 sono ancora non funzionanti al 20 Gennaio. Venti cliniche danneggiate sono state identificate tra il 17 e 19 Gennaio a seguito di visite in aree precedentemente inaccessibili. Il numero totale potrebbe aumentare allorquando tutti i siti saranno visitati.

Nonostante i danni, al 20 Gennaio 50 delle 56 cliniche erano funzionanti all'80% della loro capacità. Delle sei che rimangono chiuse, 5 furono danneggiate seriamente ed una fu chiusa causa la sua vicinanza con un'area ad alto rischio. Dal cessate il fuoco la maggioranza del personale sanitario è tornata al lavoro (...).

Le riserve di vaccini e medicine interne ad ogni distretto sono sufficienti per un mese. I Vaccini del magazzino centrale del Ministero della salute sono sufficienti per tre mesi (...) e riserve di carburante per almeno 5 giorni (...).

ACQUA E SERVIZI SANITARI

Il Servizio Municipale idrico (CMWU) continua a lavorare ad opere urgenti di manutenzione della rete idrica e fognaria (...).

Il 20 gennaio l'UNICEF ha consegnato a 650 famiglie dei kit igienici (ognuno serve una famiglia di 6 persone per 2/3 mesi) tra quelle che sono nei ripari d'emergenza dell'Unrwa a Rafah e Khan Yunis. Il 21 Gennaio l'UNICEF ha distribuito altre 1.000 kits (...). Dal 17 Gennaio Oxfam ha distribuito una media di 10 litri di acqua potabilizzata con cloro a circa 30-40.000 persone al giorno, principalmente in Gaza City e Nord Gaza. Tra il 12 e 20

Gennaio ACF ha distribuito 25 litri d'acqua per persona al giorno per un periodo di 5 giorni a 6.988 persone a Gaza City e nei campi profughi Beach e Jabalya.

CIBO

La popolazione di Gaza continua ad incontrare difficoltà nell'accedere al cibo, causa l'aumento dei prezzi e la mancanza di danaro contante. In aggiunta al taglio dei prodotti alimentari che raggiungono il mercato, la distruzione dei campi agricoli ha portato anche la scarsità di cibo prodotto localmente. La maggioranza dei mulini e dei forni rimane chiusa causa il taglio di farina di grano e di gas da cucina, comportando un'acuta mancanza di pane.

Il 20 gennaio l'Unrwa ha distribuito pacchi di cibo a 2.913 famiglie, come parte del suo regolare programma di assistenza. Il World Food Program ha distribuito circa 40 tonnellate di cibo a 500 famiglie in Gaza City e 235 tonnellate a 1.135 nella Zona Centrale [*della Striscia*].

EDUCAZIONE

Il secondo semestre scolastico, che avrebbe dovuto iniziare il 17 Gennaio, è stato interrotto dalle operazioni militari, colpendo oltre 440.000 studenti di scuole governative o dell'Unrwa. Le scuole si stanno organizzando per ripartire Sabato 24 gennaio. Gli esami finali del primo semestre sono stati anch'essi disturbati ed infine posticipati.

ELETTICITA'-ENERGIA

Secondo il servizio energetico di Gaza (GEDCO), il 40% della popolazione rimane senza elettricità. Il restante 60% riceve una fornitura solo saltuaria. Il bisogno di scorte ed altro equipaggiamento rimane una priorità onde permettere a GEDCO di riparare i danni.

Al gas da cucina è stato permesso di entrare in Gaza l'ultima volta l'8 Gennaio, mentre il gasolio è entrato l'ultima volta il 7 gennaio.

ATTRAVERSAMENTI DI FRONTIERA

I passaggi di frontiera di Kerem Shalom, Nahal Oz, Rafah, Erez e Karni erano aperti il 20 gennaio. Giorno in cui 120 camion, inclusi 87 di aiuti umanitari, sono entrati a Gaza (...), 80 camion da Karni (...), 213 tonnellate di medicinali e tre ambulanze da Rafah.
(...)

RICERCA FONDI

Per la lista dei bisogni di fondi/risorse immediate, visitate:
http://www.ochaopt.org/documents/ocha_opt_gaza_crisis_cap_funding_2009_english.pdf

NECESSITA' PRIORITARIE

Apertura dei passaggi di frontiera: il numero dei camion cui si permette di entrare nella Striscia di Gaza necessita di essere aumentato, inclusi quelli privati. Attraversamenti di frontiera addizionali devono essere aperti urgentemente, incluso Karni per l'approvvigionamento di sacchi di cereali e di Sufa per il materiale da costruzione. L'entrata di materiale base da costruzione deve essere permesso in Gaza per permettere il riparo di infrastrutture pubbliche e case private.

Denaro contante: ancora non ne è entrato nella Striscia di Gaza, e ce n'è urgente bisogno per riattivare il settore privato e prevenire la crescita della dipendenza dagli aiuti. Deve essere organizzato un sistema che assicuri un regolare e prevedibile trasferimento mensile della quantità di moneta necessaria. Senza un sistema bancario funzionante in Gaza, gli sforzi di ripresa saranno minati.

Rifornimenti di carburante: l'attraversamento di frontiera di Nahal Oz deve rimanere aperto dato che è l'unico valico che può permettere il trasferimento di un sufficiente passaggio di carburante sufficiente al mantenimento operativo degli impianti energetici, e reintegrare le riserve degli altri bisogni energetici nella Striscia di Gaza.

Sicurezza operativa per le agenzie umanitarie operanti in Gaza: la giacenza di esplosivi di guerra sta limitando l'accesso dei lavoratori umanitari in certe aree. La sicurezza, inclusa la pulizia di materiale inesplosivo, è essenziale per assicurare la fornitura di un efficiente servizio di assistenza umanitaria alla popolazione.

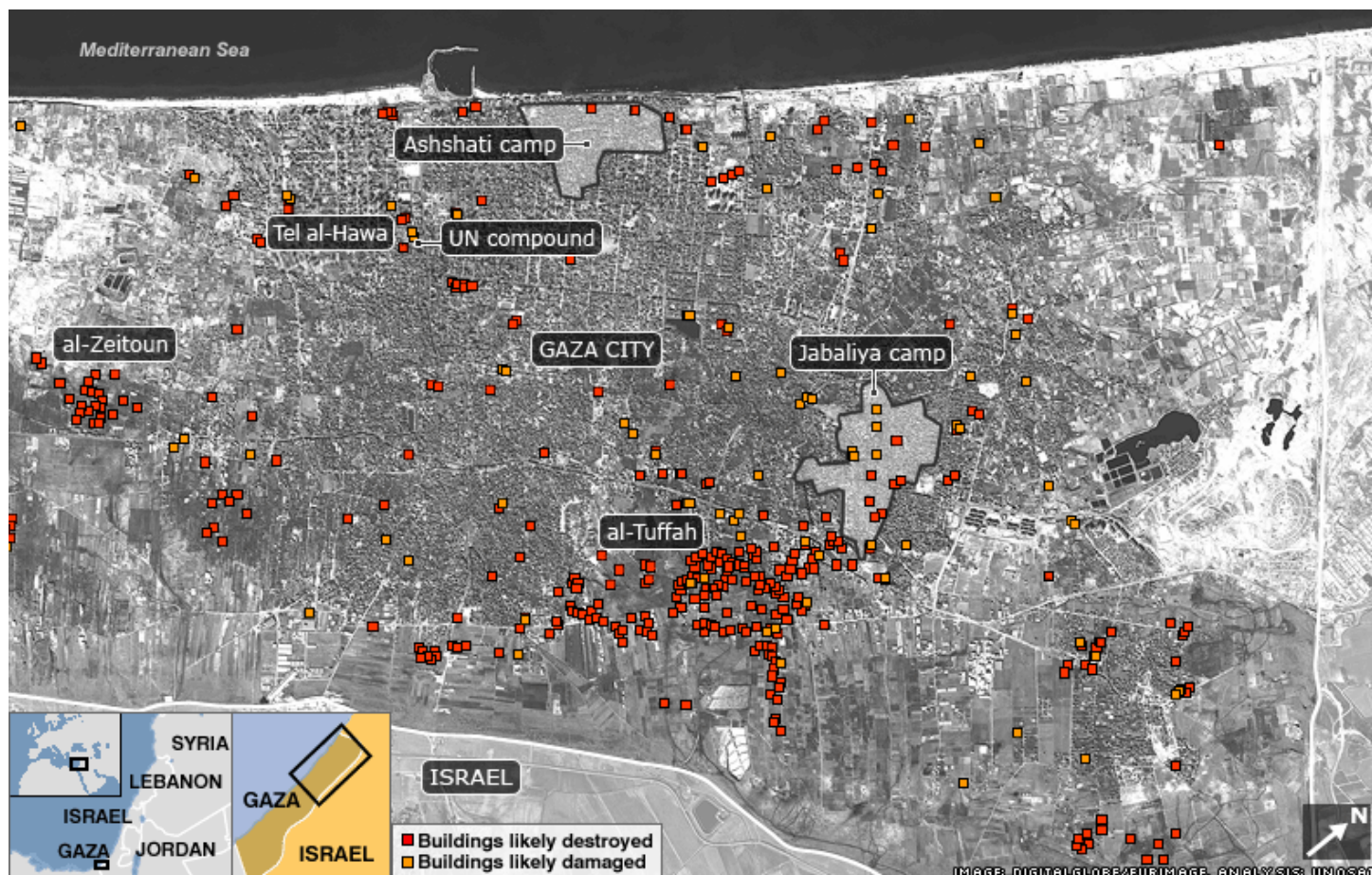


Immagine tratta dal sito della BBC: http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle_east/7812136.stm